

RAY OZZIE

«Pensare ai bisogni, non alla tecnologia»

Guido Romeo

«**P**er avere impatto devi pensare al bisogno, non alla tecnologia», provoca Ray Ozzie, oggi Ceo della startup Blues Wireless, ma con alle spalle una carriera di pioniere delle tecnologie collaborative e di comunicazione. Dalle sue stringhe di codice, ma soprattutto dalla sua visione, sono nati prodotti rivoluzionari come Vizical, il primo foglio di calcolo per microcomputer, Lotus Notes 1, 2 e 3 e il cloud di Azure che ha dato nuova vita (e business) a Microsoft per diventare oggi un pilastro dell'infrastruttura IoT globale. L'ultima fatica di Ozzie è Notecard, un piccolo modulo IoT senza costi di esercizio (non c'è connessione mobile), in grado di connettersi direttamente al cloud. Al momento è in beta, ma potrebbe diventare una delle unità fondamentali dei nuovi ecosistemi di oggetti connessi: «È una tecnologia-piattaforma pensata per integrarsi facilmente nel lavoro di designer e progettisti, ma scalabile a livello industriale». Tra le aziende che hanno collaborato allo sviluppo di Notecard c'è anche l'italiana Fae Technology che Ozzie ha scelto dopo aver cercato in Usa e Asia un partner in grado di seguirlo dalle prime fasi di ricerca e sviluppo dell'hardware alla produzione su grande scala.

La collaborazione è stata talmente positiva che Ozzie ha accettato di diventare "qualified advisor" dell'azienda bergamasca cresciuta nella manifattura elettronica di schede e smart devices, intervenendo anche all'inaugurazione del Fae Technology Hub all'interno di Kilometro Rosso. Fae Technologies, che fattura oltre 18 milioni di euro, ha voluto questo spazio di 300 metri quadri per espandere le attività di ricerca e design collaborativo con i principali player della catena del valore dell'elettronica e dell'IoT. Partner del progetto sono Arrow Electronics, Bertone Design, Duckma e Security Pattern. «La tecnologia elettronica è sempre più pervasiva - spiega Gianmarco Lanza, presidente e Ceo di Fae Technology -, nonché elemento centrale nei processi di digital transformation. Le nostre aziende sono però piccole e spesso non riescono a innovare perché limitate nell'accedere al digitale. Il nostro Hub nasce per superare questo limite. Volevamo spazi nei quali possano interagire interi ecosistemi rendendo la tecnologia più fruibile dall'intera value chain per lo sviluppo di soluzioni». L'esperienza ha punti in comune con i distretti industriali che hanno fatto crescere grazie all'incontro di competenze specifiche e collaborazioni temporanee ma guarda allo smart manufacturing.

«Il modello a cui ci siamo ispirati è

l'ecosistema di Boston e l'approccio applicato dal Senseable City Lab di Carlo Ratti al Mit, che ha permesso la creazione di device come il Cityscanner, ma anche l'esperienza di citizen science di Safecast che ha visto lo sviluppo di migliaia di sensori per radiazioni in occasione del disastro di Fukushima», spiega Lanza. Il Technology Hub ospiterà anche progetti educational con sessioni teoriche e pratiche, progetti di alternanza scuola lavoro con gli studenti coinvolti nel Fae Technology School Program, mirato a supportare più di 100 alunni nell'arco dei prossimi tre anni: «L'Italia ha eccellenze ed energie, ma per giocare un ruolo nell'Industry 4.0 dobbiamo mettere a terra in fretta i progetti. Il digitale è fondamentale per riuscirci».



TECNOLOGO VISIONARIO

Ray Ozzie, creatore di Lotus Note e Microsoft Azure, è advisor di Fae Technology



Peso: 12%